

In Duomo l'estremo saluto di Padova a Luigi Gui



30/04/2010 12:35 CATTEDRALE PIENA MA NON STRACOLMA PER LE ESEQUIE DEL PADRE COSTITUENTE E MINISTRO SCOMPARSO A 95 ANNI. LA CELEBRAZIONE DAL VESCOVO MATTIAZZO. SUL PIAZZALE DEL DUOMO I RICORDI DELLE ISTITUZIONI POCHI I POLITICI NAZIONALI D'OGGI, PRATICAMENTE SOLO ROSY BINDI COME VICEPRESIDENTE DELLA CAMERA. IL DOLORE COMPOSTO DEI FAMILIARI

Un duomo con tanta gente, ma tutt'altro che stracolmo, si è raccolto in preghiera per dare stamattina l'estremo saluto a Luigi Gui, partigiano, padre costituente, più volte ministro negli anni '60 e '70 a cui si deve la riforma che introdusse la scuola media obbligatoria.

A celebrare il vescovo Antonio Mattiazzo, accanto a lui anche monsignor Giovanni Nervo, che di Gui fu padre spirituale e ispiratore negli anni della Resistenza al fascismo.

Accanto ai parenti, con il fratello Mario i tre figli, i nipoti e i bis nipoti, nel primo banco Rosy Bindi, a rappresentare la Camera di cui è vicepresidente, il senatore Paolo Giaretta, l'onorevole Giustina Destro, il prefetto Sodano, l'assessore Piron con la fascia tricolore in sostituzione del sindaco Zanonato (in trasferta negli Usa con l'Anci) e la presidente della Provincia Barbara Degani. Subito dietro a loro l'onorevole Maria Pia Garavaglia, l'ex sindaco Settimo Gottardo e l'assessore regionale Claudio Sinigaglia. Quattro i sindaci, tante le autorità militari. Confusi nei banchi nelle navate l'ex ministro Carlo Fracanzani e tanti ex democristiani e comunisti padovani degli anni '60 e '70.

Nessun esponente del Governo, nessuno ufficialmente della Regione. Sull'altare la corona di fiori del presidente della Repubblica accompagnata da due corazzieri, e quelle dei ministeri di Difesa e Interno accanto a quella della Camera.

Terminata la celebrazione religiosa, sul sagrato del duomo i ricordi di Claudio Piron, Barbara Degani e dei presidenti di alcune associazioni tra cui i combattenti. Un applauso ha salutato il feretro che lasciava il centro storico.